



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2025/2026

Primo modulo: Pedagogia dell'infanzia

Elisabetta Madriz –
emadriz@units.it



Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Per aiutare un
bambino,
dobbiamo
fornirgli un
ambiente che
gli consenta
di svilupparsi
liberamente.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



“La
prima premessa per
lo sviluppo del
bambino è la
concentrazione.
Il bambino che si
concentra è
immensamente
felice.”



IL VALORE DEL SILENZIO...

«È importante permettere al bambino di vivere anche questa dimensione, preservando sempre nei suoi confronti una relazione di accoglienza e supporto.

Favorire il silenzio non significa tuttavia imporlo, zittendo il bambino, ma piuttosto creare le condizioni affinché esso si manifesti spontaneamente:

- ▶ offrendo al bambino un ambiente non rumoroso;
- ▶ non interrompendolo verbalmente quando svolge con interesse un'attività;
- ▶ permettendogli di osservare un insetto che cattura la sua attenzione o un sassolino raccolto per terra, ***senza voler essere sempre interpreti con le nostre parole dei suoi pensieri***».

PERCHÈ UN PÒ DI STORIA...

L'infanzia è un'epoca della vita, una condizione dell'esistenza la cui specificità non è sempre stata riconosciuta e la cui "qualità", nel tempo, è stata diversamente pensata. Alle trasformazioni nell'immaginario si accompagnano altrettanti mutamenti nei modi di cura ed educazione infantile. Lo studio della storia dell'infanzia e della pedagogia dell'infanzia relativa al passato è una lente che ci permette di cogliere l'intreccio tra dimensione fenomenica – il bambino nella sua concretezza e nei suoi contesti di vita –, quella simbolica – i filtri attraverso cui gli adulti hanno letto e interpretato l'infanzia –, quella pedagogica – teorie, interventi, esperienze educative –.

(tratto da Bondioli, Macinai, Balduzzi, Grange, «L'infanzia tra passato e presente», in «pedagogia oggi», Rivista SIPED / anno XVI / n. 2 / 2018)



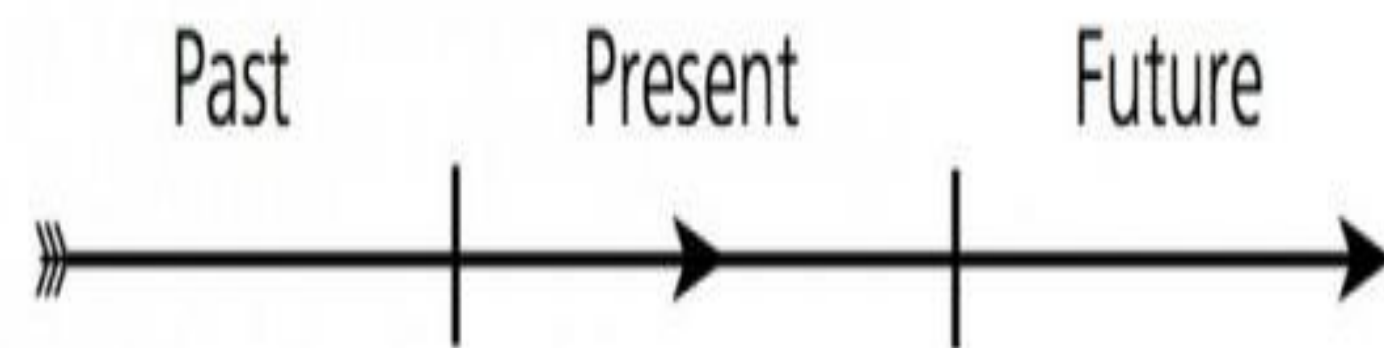
A partire dalla fine del '700, se si segue la proposta di Ariès, nasce il “sentimento dell’infanzia”; si avvia cioè il riconoscimento che questa età della vita ha caratteristiche proprie che vanno tenute in conto e rispettate nell’allestimento di situazioni educative. Ma è soprattutto nel Novecento, il cosiddetto “secolo del bambino” che il discorso sull’infanzia si estende e si articola man mano che nuove discipline – la psicologia dell’età evolutiva, la psicoanalisi infantile, la sociologia dell’educazione, l’antropologia – si affacciano e si affermano sulla scena culturale e la stessa pedagogia, da ancella della filosofia, rivendica un proprio statuto scientifico e si declina in ambiti specifici.



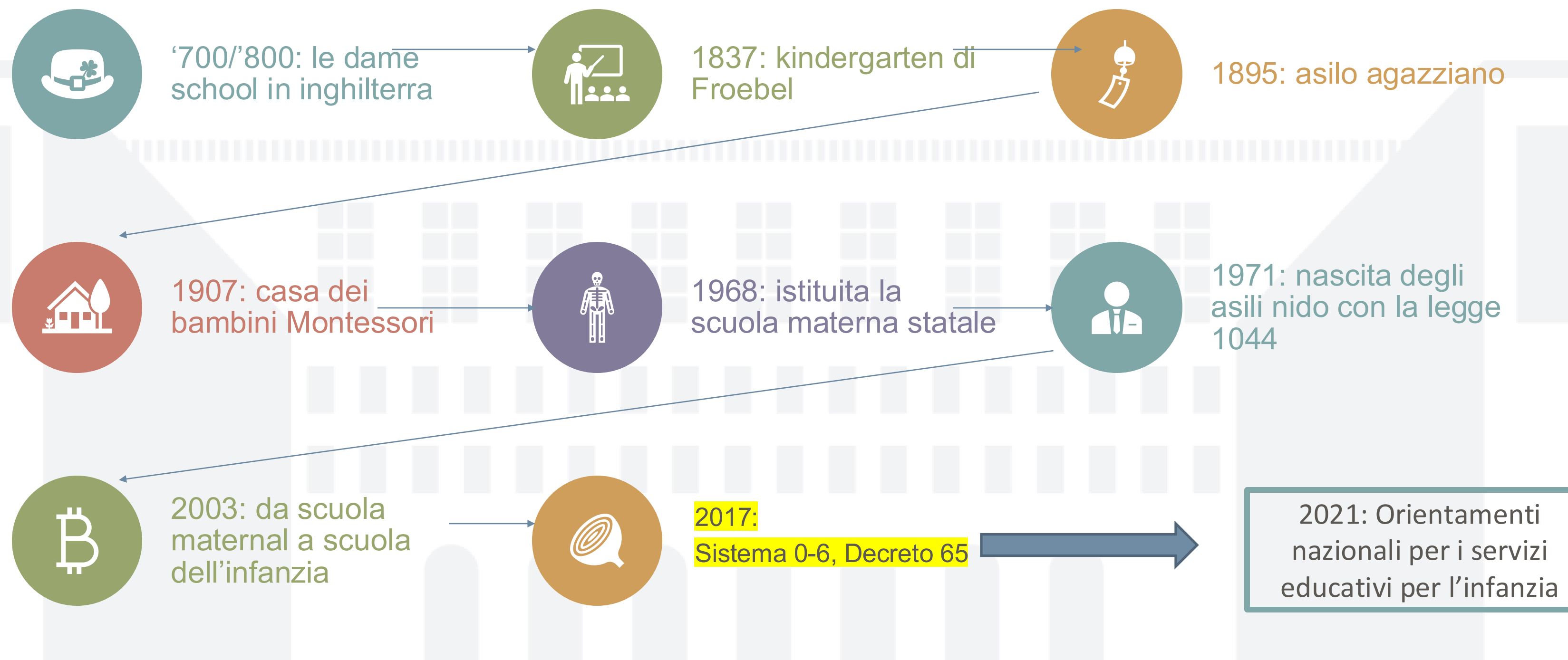
L'OGGETTO DELLA PEDAGOGIA DELL'INFANZIA



Costruire l'oggetto significa ricondurlo ad uno statuto fenomenologico. Ciò comporta da un lato rintracciare il bambino nei luoghi e nelle istituzioni entro cui la società lo colloca ma anche in quelli che il bambino si ritaglia o che gli vengono concessi; dall'altro richiede di cogliere il "bambino" in una pluralità di condizioni: non un bambino "in generale" ma tanti e diversi bambini in situazioni variegata e difformi. Tanti bambini e tanti modi e forme di accompagnamento alla crescita. L'infanzia va colta nella sua ecologia, nei suoi plurimi ambienti di vita, nei contesti che i bambini attraversano e a cui partecipano.



LA LINEA DEL TEMPO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL NIDO DI INFANZIA



...A crescere in libertà



...Essere bambini



...Ad un' identità



...A una Famiglia



...Alle cure speciali

I BAMBINI HANNO
DIRITTO A....

settealtestessaselle.altervista.org

...Alla protezione



...All' istruzione



...A non essere
maltrattati



...A non essere
discriminati



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

LE ORIGINI

NEL 1923 EGLANTYNE JEBB, DAMA DELLA CROCE ROSSA, CHE FONDÒ [SAVE THE CHILDREN](#), SCRISSE LA “CARTA DEI DIRITTI DEL BAMBINO”. DICEVA: “*IL FUTURO È NELLE MANI DEI BAMBINI*. CHE OGNI BAMBINO AFFAMATO SIA NUTRITO, OGNI BAMBINO MALATO SIA CURATO, AD OGNI ORFANO, BAMBINO DI STRADA O AI MARGINI DELLA SOCIETÀ SIA DATA PROTEZIONE E SUPPORTO”.



Save the Children

NEL 1924 VENNE APPROVATA LA “DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO” DALLA “SOCIETÀ DELLE NAZIONI”



Questa la Dichiarazione del 1924 in una traduzione non ufficiale:

«Secondo la presente Dichiarazione dei diritti del bambino, comunemente nota come Dichiarazione di Ginevra, gli uomini e le donne di tutte le Nazioni, riconoscendo che l'umanità deve al bambino quanto di meglio possiede, dichiarano e accettano come loro dovere che, oltre e prima di ogni considerazione di razza, nazionalità o credo:

I. Al bambino si devono dare i mezzi necessari per il suo normale sviluppo, sia materiale che spirituale;

II. Il bambino che ha fame deve essere nutrito; il bambino malato deve essere curato; il bambino arretrato deve essere stimolato; il bambino delinquente deve essere recuperato; l'orfano e il trovatello devono essere ospitati e soccorsi;

III. Il bambino deve essere il primo a ricevere soccorso in tempo di difficoltà;

IV. Il bambino deve essere messo in condizione di guadagnarsi da vivere e deve essere protetto contro ogni forma di sfruttamento;

V. Il bambino deve essere allevato nella consapevolezza che le sue migliori qualità devono essere messe al servizio dei suoi fratelli.»

Da notare che tra la versione francese ed inglese della Dichiarazione sono presenti alcune differenze lessicali. Ad es., "l'enfant malade doit être soigné" (il bambino malato deve essere *curato*) diventa "the child that is sick must be *helped*" (il bambino malato deve essere *aiutato*).



Monumento a Janus Korczak nel cimitero ebraico di Varsavia



Henryk Goldszmit nasce a Varsavia nel 1878 da una famiglia ebrea. Rimasto orfano giovanissimo, studia medicina a Berlino, Londra e Parigi, ma scrive anche molto di teatro con lo pseudonimo di **Janusz Korczak**, ispirato ad un famoso eroe popolare. Viene arrestato nel 1909 per le sue idee **a favore dell'indipendenza** polacca e proprio in carcere conosce il sociologo socialista **Ludwik Krzywicki** che lo aiuterà a concretizzare il grande anelito politico e sociale verso la costruzione di **un orfanotrofio modello per i bambini ebrei**.

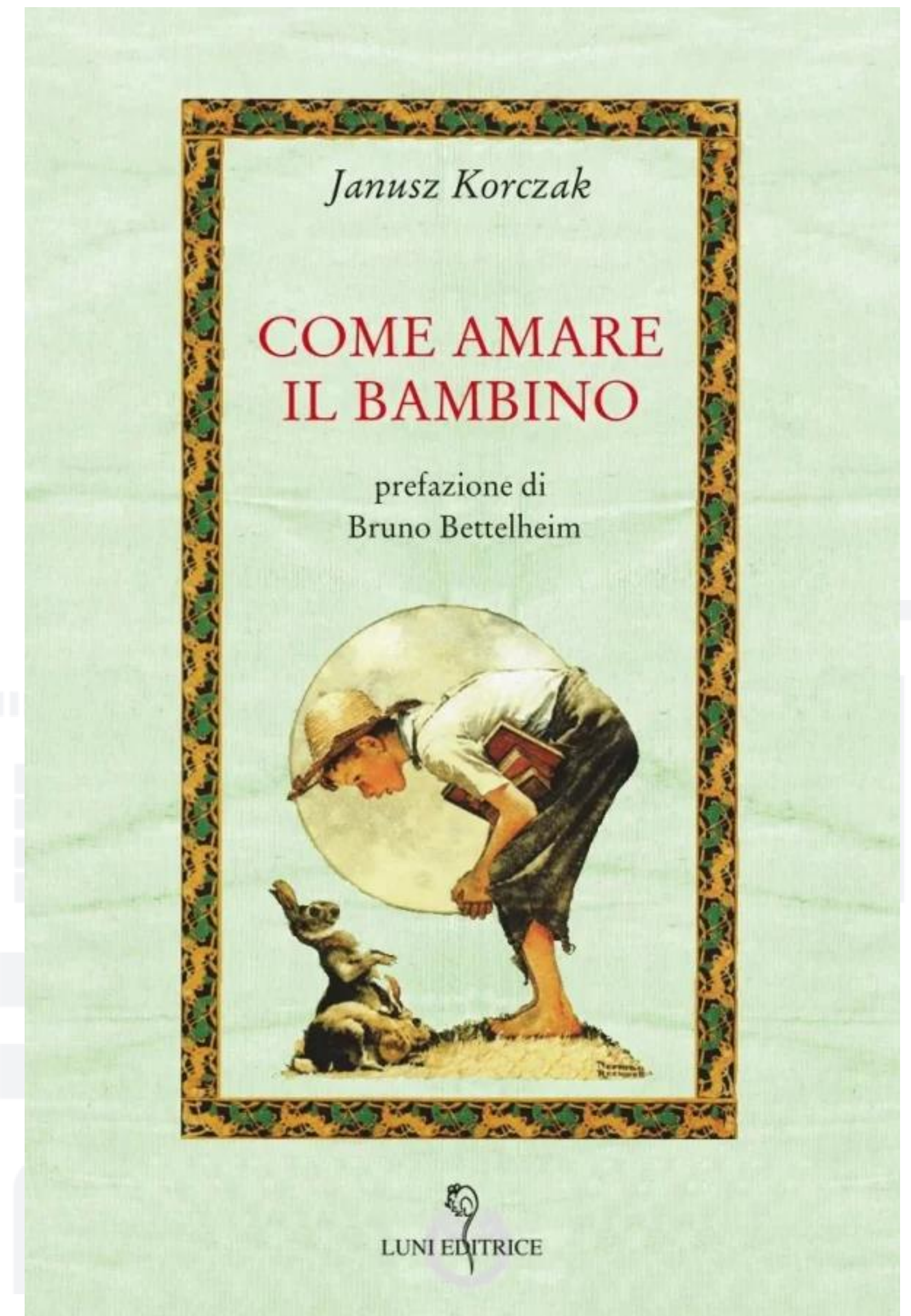




La Casa dell'Orfano (Dom Sierot), da lui fondata con la stimata educatrice Stefania Wilczyńska viene inaugurata il 27 febbraio 1913. Non è un orfanotrofio ma una vera e propria “**società dei bambini**”, organizzata secondo i principi di **giustizia, fraternità, uguaglianza** dei diritti e dei doveri tra alunni ed educatori. Bandite le punizioni corporali e ogni violenza, così diffuse a quel tempo, perché ritenute “punizioni criminali”. Nella casa di Pan Doktor si cresce in una **comunità educativa avanzatissima**:

«le regole sono note e uguali per tutti, si fa **giardinaggio e arte, teatro e matematica**, ognuno si sente visto, rispettato, amato, ascoltato e invitato alla **partecipazione attiva** e alla solidarietà, a cominciare dalla cura dei bambini più piccoli».

Tra le due guerre **Korczak** è attivissimo: scrive numerosi libri per l'infanzia, tra cui **Il Re Mattia** e **Quando sarò di nuovo piccolo**, libro prediletto del futuro premio Nobel **Czeslaw Milosz**. Crea una rivista per bambini. Collabora con una rubrica modernissima **alla radio**. Insegna Pedagogia all'**università di Varsavia**. Incontra in Palestina alcuni suoi vecchi alunni ora trasferitisi nei kibbutz e pubblica, nel 1929, un libro scritto nel 1914, **Come amare un bambino** in cui chiede apertamente l'istituzione di una Magna Charta dei diritti del bambino.



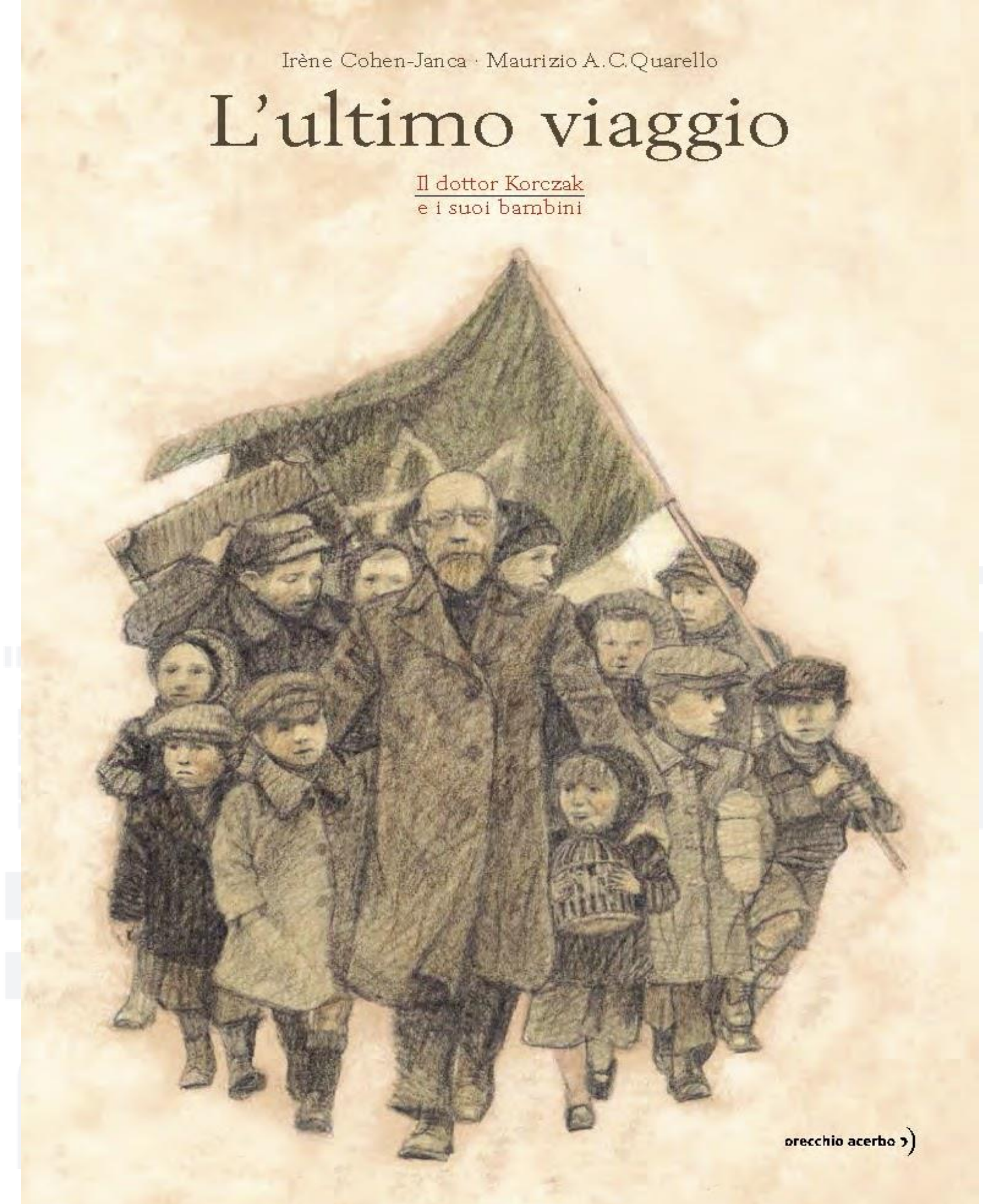
Richiedo una *Magna Charta Libertatis* dei diritti del bambino. Forse ce ne sono degli altri, io ritengo questi tre fondamentali:

- 1) il diritto del bambino alla morte;
- 2) il diritto del bambino alla sua vita presente;
- 3) il diritto del bambino a essere quel che è.

Bisogna conoscere i bambini per ridurre, nella concessione di questi diritti, al minimo la possibilità di sbagliare. Gli sbagli devono esserci. Non dobbiamo averne paura: il bambino si correggerà da solo con un'accortezza sorprendente, se noi non indeboliremo le sue preziose potenzialità, la sua poderosa capacità di difendersi.

J. Korczak, Come amare il bambino [1920], Luni editrice, Milano 2018, p. 56.

Il 18 luglio, prima che la Casa dell'orfano venga chiusa, Korczak fa mettere in scena ai suoi piccoli ospiti *Il corriere* dello scrittore indiano Robindranath Tagore, un autore vietato dalla censura nazista. È la storia di un bambino malato, rinchiuso nella propria cameretta, che muore sognando di correre per i campi: «per abituare i bambini ad accettare la morte serenamente». Korczak, pur essendo stato riconosciuto come polacco dalle autorità e autorizzato a non seguire i suoi bambini verso il **campo di sterminio di Treblinka**, sceglie di partire con loro. Muore, forse per il dolore, durante il trasporto, il 5 agosto 1942.





In quel 5 agosto del 1942 sono migliaia gli ebrei deportati nei campi di sterminio, soprattutto i bambini degli orfanotrofi di Varsavia (circa 4000, insieme ai loro educatori). Accanto a Korczak una donna, altrettanto straordinaria, il cui nome è Stefania (Stefa) Wilczyńska.

Laura Quercioli Mincer:

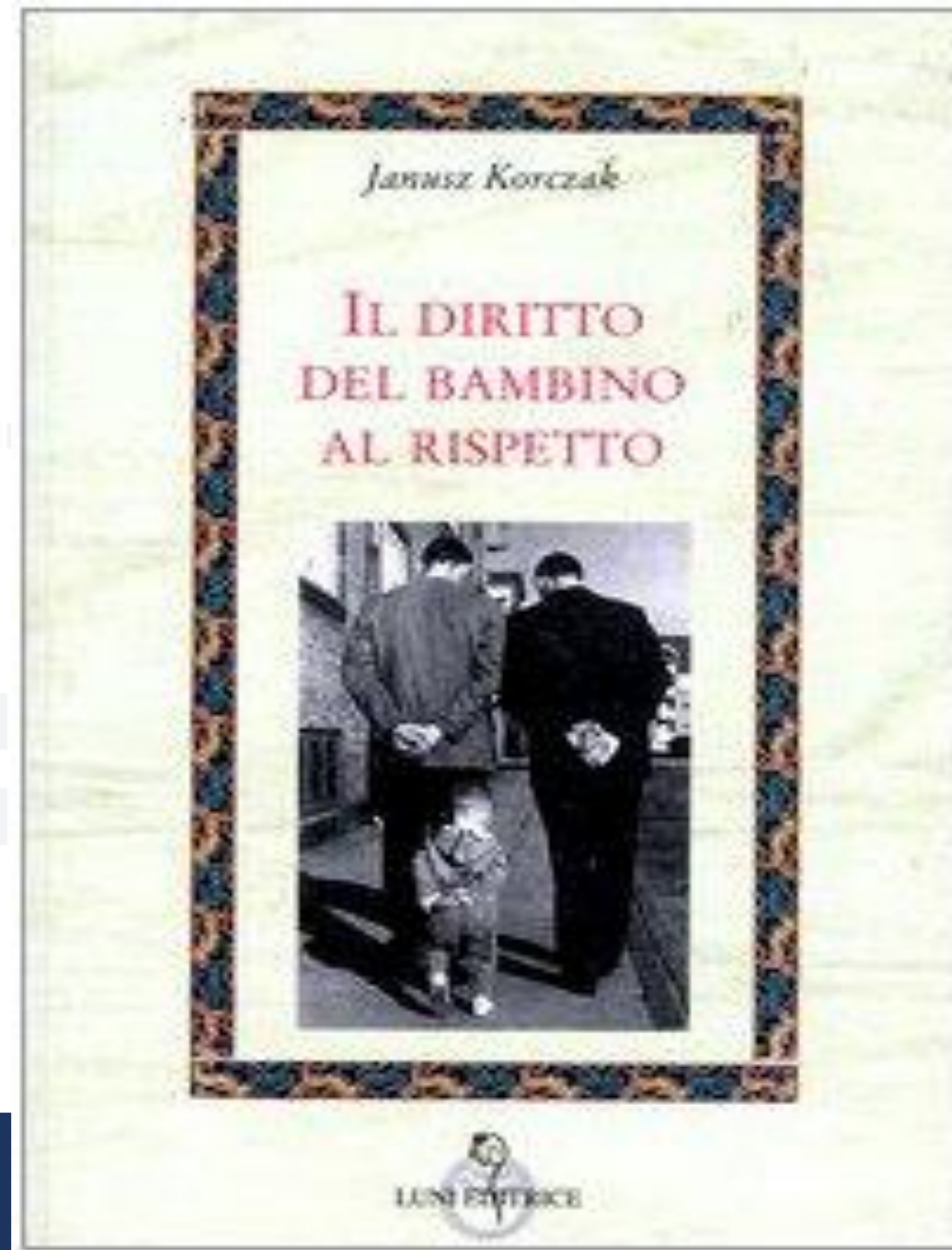
«la marcia del Vecchio Dottore, di Stefania Wilczyńska e degli altri educatori alla testa dei duecento bambini dell'orfanotrofio attraverso le strade del ghetto è giustamente entrata nell'iconografia e nella leggenda» (Quercioli Mincer, 2014, p. 252).

"VOI MI DITE: «SIAMO STANCHI DI STARE CON I BAMBINI».
AVETE RAGIONE.
E DITE ANCORA: «PERCHÉ DOBBIAMO ABBASSARCI AL LORO
LIVELLO. ABBASSARCI, CHINARCI, PIEGARCI, RAGGOMITOLARCI».
VI SBAGLIATE. NON QUESTO CI AFFATICA, MA IL DOVERCI ARRAMPICARE
FINO AI LORO SENTIMENTI.
ARRAMPICARCI,
ALLUNGARCI,
ALZARCI IN PUNTA DI PIEDI,
INNALZARCI.
PER NON FERIRLI."

- JANUSZ KORCZAK -

**«NON CI È CONCESSO
LASCIARE IL MONDO
COSÌ COM'È»»**

Sarà il suo testo **Il diritto del bambino al rispetto** (1929)
a diventare la base della
Carta internazionale dei diritti del fanciullo
redatta nel 1959.



I DIRITTI DEL BAMBINO SECONDO KORCZACK

- Il bambino ha diritto all'amore
- Il bambino ha diritto al rispetto
- ☐ Il bambino ha diritto alle migliori condizioni di vita che favoriscano il suo sviluppo e la sua crescita
- ☐ Il bambino ha diritto di vivere il presente
- ☐ Il bambino ha diritto di essere stanco
- ☐ Il bambino ha diritto di sbagliare
- ☐ Il bambino ha diritto di essere preso sul serio
- ☐ Il bambino ha diritto di essere apprezzato per ciò che è
- ☐ Il bambino ha diritto ad avere dei segreti
- ☐ Il bambino ha diritto all'istruzione
- ☐ Il bambino ha diritto di protestare contro una ingiustizia
- ☐ Il bambino ha diritto al rispetto dei suoi dispiaceri
- ☐ Il bambino ha diritto ad essere difeso da un sistema giuridico specializzato per l'infanzia
- ☐ Il bambino ha diritto di conversare intimamente con Dio

Nel 1959 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approva all'unanimità una nuova Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo che:

- introduce il concetto che anche il minore, al pari di qualsiasi altro essere umano, sia un soggetto di diritti;
- riconosce il principio di non discriminazione e quello di un'adeguata tutela giuridica del bambino sia prima che dopo la nascita;
- ribadisce il divieto di ogni forma di sfruttamento nei confronti dei minori e auspica l'educazione dei bambini alla comprensione, alla pace e alla tolleranza.



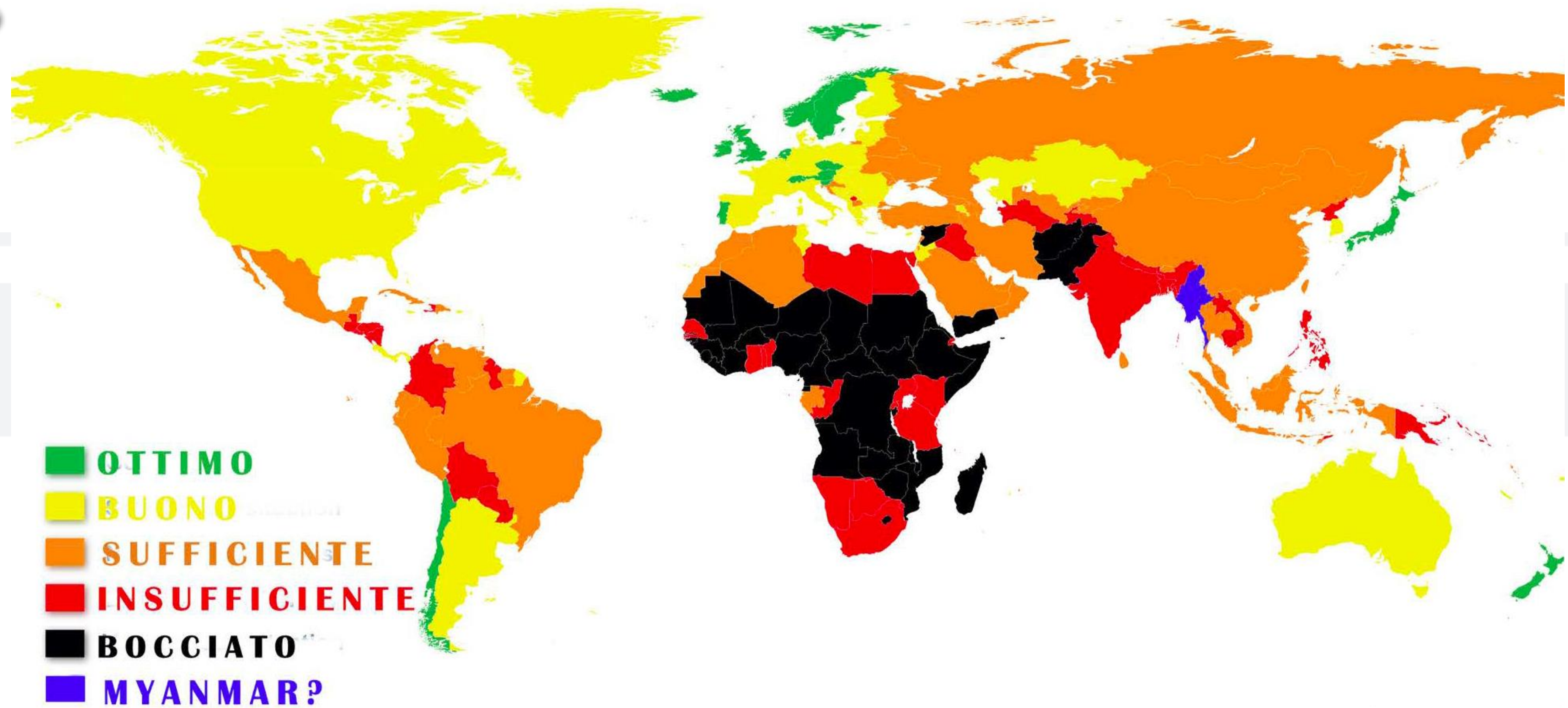
CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

APPROVATA DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE IL 20 NOVEMBRE 1989, RATIFICATA DALL'ITALIA CON LEGGE DEL 27 MAGGIO 1991, N. 176, DEPOSITATA PRESSO LE NAZIONI UNITE IL 5 SETTEMBRE 1991. LA TRADUZIONE ITALIANA QUI RIPRODOTTA È QUELLA PUBBLICATA SULLA GAZZETTA UFFICIALE DELL'11 GIUGNO 1991. L'UNICEF ITALIA SOTTOLINEA CHE SAREBBE PREFERIBILE TRADURRE IL TERMINE INGLESE "CHILD", ANZICHÈ CON "FANCIULLO", CON "BAMBINO, RAGAZZO E ADOLESCENTE".

20 NOVEMBRE: GIORNATA DEI DIRITTI DEI BAMBINI

<https://youtu.be/4ERLYuQ5a7E>

LA PAGELLA DEI DIRITTI



In Myanmar il nome. . .

In Myanmar non si registrano le nascite, se non nelle grandi città. Molti bambini non hanno un nome che li faccia sentire parte di un gruppo o di avere delle radici.

Avere un documento di identità è' difficile e per i poveri impossibile. Un regime militare durissimo ha causato tutto questo.

Se non ho nome e non esisto, sono facile bersaglio di qualsiasi crimine.

In Myanmar...

In Myanmar Già' a 4/5 anni i bambini lavorano ed aiutano la famiglia.

I maschi lavorano nei campi, al mercato o nelle sale da tè

Le bambine vanno a servizio da famiglie più' ricche e fanno le pulizie o le baby sitter.

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA



COMINCIO DA...



Quali riflessioni, pensieri,
idee, preoccupazioni,
paure mi sono state
evocate dalla lezione di
oggi...

(max 20 righe, foglio word,
TNR 12, giustificato)